

Le linee programmatiche del Dicastero dei Beni e Attività Culturali: audizione del Ministro Bondi.

13 Giugno 2008

Si è svolta presso la Commissione Cultura della Camera dei Deputati l'audizione del Ministro per i Beni e le attività culturali sugli indirizzi generali della politica del Suo Dicastero.

Il Ministro, dopo aver preliminarmente evidenziato l'importanza dell'immenso patrimonio culturale del Paese e l'esigenza della sua tutela, rientrando, come previsto dallo stesso Codice dei Beni culturali e del paesaggio, nella competenza dello Stato, ha illustrato, tra le linee programmatiche delineate, aspetti di particolare interesse.

In particolare, ha mostrato l'intenzione di impegnarsi al fine di migliorare le capacità di spesa degli organi centrali e periferici dell'amministrazione per i beni e le attività culturali e di reperire maggiori risorse economiche, sia pubbliche che private, da investire nel settore.

Un aspetto del programma ritenuto fondamentale dal Ministro è quello di "mettere in pratica le norme che abbiamo a disposizione, evitando un'ulteriore inflazione normativa", considerata la riformulazione della legislazione di settore nonché le diverse riforme che negli ultimi tempi hanno interessato l'apparato pubblico.

Al riguardo, ha richiamato il Codice dei beni Culturali e del paesaggio di cui al D.Lgs. 42/04 il quale, ricorda l'On.le Bondi, "è stato inoltre elaborato con la preziosa collaborazione delle Regioni e delle Autonomie territoriali. Ne è derivato un ampio e condiviso apprezzamento da parte degli operatori del settore". Lo stesso Codice concorre, altresì, all'attuazione della Costituzione nella parte in cui, tra i compiti della Repubblica si fa esplicito riferimento allo sviluppo della cultura e alla tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico. Al fine di dare piena attuazione alla nuova disciplina, il Ministro ha manifestato il proposito di costituire, presso il Ministero, un apposito tavolo di coordinamento, a cui partecipano le Regioni e gli Enti locali.

In relazione agli adempimenti di attuazione normativa, ha menzionato la L.14/06 di ratifica della Convenzione europea del paesaggio di Firenze del 2000.

Il Titolare del Dicastero ha, inoltre, sottolineato l'esigenza di raggiungere risultati concreti volti al restauro, al recupero, al miglioramento della fruizione pubblica del nostro patrimonio e di ideare progetti per la riqualificazione di aree, tra cui, in particolare, le periferie attraverso la riutilizzazione del rispettivo patrimonio immobiliare, pubblico e privato.

A tali fini, oltre al proposito di coinvolgere i privati non solo in termini economici

con la previsione di agevolazioni fiscali, ma anche in termini di capacità ideativa, progettuale e gestionale, il Ministro ha manifestato l'intenzione di avviare una proficua collaborazione con le Regioni per la definizione di nuove regole d'uso del territorio, compatibili con la tutela paesaggistica, mediante l'inserimento di più specifici contenuti prescrittivi e tramite la predisposizione di nuovi piani paesaggistici.

Relativamente al territorio, l'On. Bondi ha chiarito che esso rappresenta un bene prezioso che richiede un utilizzo attento, misurato e prudente e che occorre recuperare la bellezza anche attraverso la stipula di convenzioni con il Ministero della Difesa per gli interventi demolitori per iniziativa della soprintendenza ai sensi dell'art. 167 del Codice. Inoltre, al riguardo, ha precisato la necessaria connessione esistente tra la promozione del territorio e la valorizzazione dei beni culturali, nonché l'esigenza, nel contempo, di sinergia con il turismo culturale per cui intende istituire un'apposita commissione di esperti in collaborazione con le maggiori associazioni operanti nel settore della cultura, tra cui l'Arcus s.p.a.

Un'ulteriore priorità evidenziata concerne l'attenzione della rete museale esistente rispetto alla quale viene ipotizzata l'istituzione di un'apposita Direzione generale con lo scopo di migliorare l'organizzazione e la fruizione dei musei.

Il Ministro ha fatto, altresì, riferimento ai restauratori dei beni culturali, quale categoria professionale rispetto alla quale intende disciplinare un corso a ciclo unico quinquennale, la cui prova di idoneità costituisca una verifica imparziale e rigorosa per tutelarne l'eccellenza professionale. In particolare, a proposito dei restauratori, il Ministro per i beni e le attività culturali ha evidenziato che la definizione dei relativi profili di competenza e dei percorsi formativi consentirà di dettagliare la qualificazione delle imprese nelle categorie degli appalti pubblici, come previsto dal Codice dei Contratti pubblici di cui al D.Lgs. 163/06 in quanto, secondo Bondi, "la disponibilità di operatori qualificati è il vero requisito che caratterizza questo settore".

[Testo dell'audizione](#) del Ministro Sandro Bondi